

Codice scheda: ASC A4550354 (Microscheda: 3961C2/D7)
Luogo e data: TORINO - 12/11/1896
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: LARREA
Classificazione: Rua: Corrispondenza con altri
Tipo documento e supporto: Supplica, Richiesta - Copia fotostatica
Autenticità: Copia

Contenuto: Chiede al Min. Plenipotenziario dell'Equatore la restituzione ed il reintegro dei diritti dei SDB in esilio, ingiustamente accusati di cospirazione contro il Governo Equatoriano (v. da A4550204 a 09).

A Sua Eccellenza
Il Ministro Plenipotenziario della Repubblica
dell'Equatore presso la S. Sede - Roma

Torino, 12 novembre 1896

Eccellenza

Nell'interesse dei Missionari Salesiani, di nazionalità italiana, già residenti nel territorio della Repubblica dell'Equatore, donde furono recentemente esiliati,

il sottoscritto fa istanza alla Eccellenza Vostra per il riconoscimento dei loro personali diritti da parte del Governo di quella

E premesso avere i menzionati Missionari posto piede nella Repubblica dell'Equatore sin dall'anno 1887, per invito ricevuto da quel Governo ed in virtù di contratto col medesimo stipulato, pel quale si garantirono contro la eventualità d'improvviso licenziamento colla condizione che, "ove il Governo intendesse revocare a sé l'uso del Collegio ceduto dovesse darne diffida tre anni prima, lasciare al sac. Giovanni Bosco la proprietà di tutti i suoi beni mobili e risarcirlo di tutte le spese che dovesse fare pel viaggio del personale"

il sottoscritto ha l'onore di esporre alla E. V. quanto appresso.

La notte 23 agosto del corrente anno il collegio "Protectorado" condotto dai Salesiani, fu d'improvviso assallito e perquisito da una torma di soldati e agenti di polizia: i mobili che vi si trovavano sequestrati e dichiarato proprietà dello Stato quanto avesse sino allora

appartenuto ai singoli individui stranieri ivi dimoranti. I religiosi, catturati, coi soli abiti che avevano indosso e senza alcuna provvista pel viaggio furono immediatamente sospinti e scortati da un drappello di militi nella via dell'esilio per sentieri lunghi ed asprissimi in cerca d'un rifugio fuori dei confini di quella Repubblica.

A giustificazione di tale straordinario trattamento non fu data a quegli infelici, che trepidanti si domandavano il motivo, altra risposta per allora che ingiurie. Ma pochi di appresso, e precisamente con la data del 26 agosto c. a., comparvero nei giornali della Repubblica alcuni documenti di un certo qual carattere ufficiale, che contenevano contro i missionari salesiani accuse determinate.

Di tali documenti, per essere l'unico atto d'imputazione a noi noto, brevemente espongo il contenuto.

Due distinti capi d'accusa vi si comprendono:

a) mali trattamenti verso gli alunni del Collegio, discorsi di carattere politico tenuti ad essi contro l'attuale governo; fogli ingiuriosi alla persona del Capo dello Stato fatti circolare nell'interno dell'istituto:
b) cospirazione contro il governo.

Delatori delle prime accuse furono tre giovani Raff. Serrano, Vitt. Espinosa, Ricc. Ojeda, collocati nel collegio (circostanza da notare) al principio di quest'anno da impiegati del governo e nella loro deposizione ebbero conferma da alcuni fanciulli, pure essi del collegio, per i quali giurò (e depose?) il loro comune "apoderado" ufficiale di polizia.

Siffatte accuse furono smentite:

a) da una protesta di tutti i giovani tolti i sunnominati, colla quale si escluse che i salesiani avessero mai tenuto qualsiasi discorso di colore politico;

b) dalla dichiarazione dei maestri tipografi della casa, (uno dei quali certo Giovanni Jaramillo, alfarista) con cui si nega che dalla stamperia del collegio siano usciti o fatti circolare fogli di alcun genere e tanto più, d'oltraggiosi al Sig. Alfaro, nella sua qualità di capo del Governo;

c) dalle considerazioni che, avemmo non si vogliono riguardare per mali trattamenti le repressioni più o meno vivaci che si dovettero fare ai tre accusatori e ad altri per impedire che in un luogo dove i giovani erano raccolti per l'unico scopo della loro educazione religiosa ed istruzione artistica, si facessero scissure per precoci bizze di partito, nessun castigo corporale poté essere inflitto, sì perché assolutamente contrario al metodo correttivo di Don Bosco, si perché, ove di somiglianti castighi si fossero dovuti soffrire, il Serrano, che ai primi di

marzo per meglio calunniare i Salesiani era uscito dal collegio, non v sarebbe rientrato per il molto naturale sgomento delle punizioni passate e pel timore delle future;

d) dalle concordi attestazioni di tutti gli alunni, tolti sempre, s'intende, i tre accusatori coi "poveri fanciulli" che li ebbero a confermare.

Il secondo capo d'accusa a fondamento sul seguente fatto.

La sera del 24 agosto, dalle 9 alle 10 ore, in una bottega situata di fronte al "Protectorado" e appartenente a certo dottor Alvear furono arrestati parecchi individui, che vi si trovarono in armi e con tutta l'apparenza di cospiratori. Tradotti allo "Ispettorado" costoro per mezzo (può dirsi) di un comune compagno e principale attore della commedia, Luigi Vallez, (che fu il primo ad essere interrogato e sulla cui deposizione gli altri, con un metodo evidentemente suggestivo, furono interrogati) dichiararono d'essersi adunati in quella certa bottega ad istigazione dei Salesiani e con lo incarico da essi ricevuto, di accorrere al centro per unirsi alle forze rivoluzionarie del Gen. Follego.

La deposizione del Vallez è nella sua sostanza la seguente:

"I salesiani, due o tre mesi prima di quel giorno lo avrebbero invitato ad un convegno nell'interno del Protectorado, nel quale gli sarebbero stati compagni, tra molti altri, quelli che allora insieme a lui si trovavano arrestati.

In quella tale adunanza i sacerdoti Don Calcagno, direttore del Collegio, Don Santinelli, Don Jarico, Don Rocca avrebbero tenuto agli intervenuti un discorso contro l'attuale governo e avrebbero fatto giurare tutti i presenti di lasciarsi prima uccidere che abbandonare la difesa degli interessi della religione, che dicevano compromessi dal predominio del partito liberale. In essa adunanza si sarebbe ancora stabilito di dar l'assalto alle carceri del Panoptico e liberarne i reclusi, onde averli compagni nella rivolta. Tale proposito non si sarebbe potuto mandar ad effetto a motivo della vigilante custodia dei guardiani delle carceri; in compenso però si sarebbero fatti partire nascostamente e per dentro il recinto del "Protectorado" alla volta dei monti, 17 individui armati dai salesiani e con l'incarico di andare in Zambillo per congiungersi cogli altri cospiratori.

Il dichiarante non avrebbe potuto prender parte a quella spedizione perché impedito da infermità. In seguito però, e dopo avere ricevuto dai salesiani danaro e promesse, sarebbe andato a quella tale adunanza, con gli intendimenti già noti, durante la quale fu insieme con gli altri arrestato."

Ora, questa deposizione è dimostrata falsa

a) da Michele Velasco Rubio, che con giuramento nega di essere intervenuto a qualsiasi convegno di carattere politico e nega perfino di conoscere il Vallez che pretenderebbe averlo avuto compagno.

b) da Raff. Acosta il quale dichiara d'essere da più di sei anni presso i salesiani, come loro impiegato e di non avere mai avuto in casa loro gente armata, tanto meno col fine di cospirare: che essendo egli custode delle entrate al collegio avrebbe dovuto perlomeno accorgersi di chi vi passava: che non vide mai il Vallez né alcun altro forestiero che fosse andato al "Protectorado" o per armarsi o per cospirare.

c) da Mich. Ceballos che dichiara anch'egli un giuramento di non avere mai avuto né udito gente armata o radunata nell'interno del collegio a scopo politico ed ancora che i salesiani non si curarono mai di politica e consigliavano parimenti i giovani ad astenersene esortandoli solo a pregare per la pace della Repubblica.

d) da Em. Acosta che, come gli altri, depone di aver dimorato parecchio tempo nel collegio e mai di avere avuto occasione di vedere o udire gente in armi che ivi si fosse radunata allo scopo di cospirare o per qualsiasi altro intendimento.

e) dal dottor Alvear, che giura di non aver mai ricevuto da alcuno dei salesiani o da altri per essi l'invito di sgombrare la bottega per far ritenere riunioni di qualsiasi genere.

Uomini tutti, onesti e giurati.

f) ed è smentita dallo stesso armatore Jarinva perché se veramente costui fosse stato uno dei segreti agenti dei salesiani com'ebbe a dire col Vallez d'essere intervenuto nella bottega per conto dei salesiani avrebbe altresì fatto menzione degli speciali incarichi che fosse stato solito riceverne: eppure di questo non fa parola.

È resa d'altra parte inverosimile dalle seguenti considerazioni d'ordine generale.

a) I Salesiani per essere sussidiati dal governo e per aver avuto dall'attuale capo di esso, assicurazioni d'aiuti per l'ampliamento del loro istituto non solo non avevano alcun motivo di dolersene, ma avrebbero fatto cosa contraria, nonché al loro interesse, alla più elementare prudenza (dopo le accuse a cui erano stati fatti segno pochi mesi prima) prendendo parte in qualsiasi modo ad atti ostili contro il nuovo governo.

b) che, a parte la poca probabilità che religiosi, avvezzi ad una vita affatto aliena da brighe del mondo e tribolati da infermità, quali il direttore Don Calcagno e i missionari Don Rocca e Don Jarrico, abbiano sentita la necessaria disposizione a coltivare e mandare ad

effetto propositi bellicosi e rivoluzionari; è d'una assurdità impareggiabile che da essi siasi in detta riunione di gente armata in una bottega, aperta, di prospetto al collegio, in una via pubblica assai frequentata, esposta alla facile vigilanza della polizia, in un'ora in cui d'estate è tuttavia vivo il passaggio, in un momento in cui tal governo teneva gli occhi su tutti, quando è risaputo che nel cuore della notte sogliono unirsi i cospiratori e nell'aperta campagna e mentre potevano i salesiani aver modo di ricevere codesta gente e tenerla nascosta in una delle remote stanze del Protectorado, donde sarebbe stato facile ai convenuti fuggire per i monti, se mai fossero stati scoperti; e qualora avessero pur voluto tenere una somigliante adunanza fuori dal collegio...ma la più ristretta circospezione li avrebbe consigliati a scegliere un luogo lontano dall'istituto, onde evitare il più che fosse possibile i sospetti e le eventuali compromesse.

d) E di non minore assurdità si è che in quella tale adunanza del 24 agosto, che si vorrebbe indetta dai Salesiani e dove cose di lauto momento per il loro interesse e le loro ribelli imprese avrebbero dovuto concordarsi, neppur uno di quelli che appartenevano al collegio e perciò più fidati vi sia intervenuto; poiché è a notare che Velasquo Rubio e Cristoforo Velasquo furono arrestati per istrada, mentre tranquillamente andavano verso il collegio, da quel drappello di guardie che traeva gli arrestati nella bottega dell'Alvear:

e) ed è assurdo che istigatori e favoreggiatori di congiure come si vorrebbero i salesiani, non abbiano tenuto presso di sé, come risulta dalle ripetute vane ricerche, armi e munizioni da somministrare all'occorrenza, mentre ne avrebbero avuti tutti i mezzi ed anche il dovere per non porgere ai loro alleati il nudo soccorso della parola.

Ma mentre per tutti i sovraesposti motivi perde ogni fede la deposizione del Vallez acquista grande verisomiglianza (se si tiene conto dell'odio che i fondatori del novello partito predominante dovevano naturalmente nutrire più o meno contro i religiosi) la ipotesi che accenno. E cioè che per arte di qualche maligno, siansi raccolti quei determinati individui (gente per la loro condizione facilmente corruttibile, specie il Vallez, volgare malfattore, condannato già per vari delitti, ed evaso dal Panoptico con la instaurazione del nuovo governo) e siensi fatti adunare in quella tale bottega con le armi e con istruzioni opportune, a bella posta per compromettere il salesiani.

Che tale desiderio di cogliere in fallo i detti missionari fosse già in parecchi e in particolar modo negli agenti di polizia, lo provano due

aneddoti che a titolo di amenità voglio addurre.

Una volta sul principio di quest'anno l'istituto fu improvvisamente perquisito da un numero grande di guardie e di soldati agli ordini di un capitano. Dietro la guida del giovane Serrano (che in quella occasione mostrò senza ambagi chi egli si fosse e con quale intendimento entrato in collegio) corsero difilati a un certo luogo dell'istituto detto "pecebrera". Colà il capitano Solì vittorioso sopra una catasta di casse e con malfrenata gioia "ah, ecco, esclamò, eccolo il corpo del delitto" e in così dire andava picchiando colla punta della spada una di quelle casse che per verità aveva molta somiglianza con quei tali recipienti dove si contengono e conservano le capsule per "Remingtons". Il direttore accorso a quella novità "piano, ripeteva, signore, piano... non mi guasti quelle casse che sono di legno straniero d'ottima qualità: aspetti il tirachiodi". E il falegname venne e la cassa fu aperta, ma quale, la sorpresa del capitano e del delegato quando si ebbero sotto gli occhi tante dozzine di mattoni refrattari!

Un'altra volta uno degli innocenti del collegio fu fermato dalle guardie e condotto all'ufficio di polizia. Là un impiegato voleva assolutamente cavargli la rivelazione del nascondiglio dove i padri salesiani tenevano le armi e lo minacciò perfino di 25 sferzate se non confessava. Ma fuori di un po' di paura per il malcapitato l'inquirente non s'ebbe nulla!

Colla commedia però del 22 agosto potè in qualche modo darsi finalmente corpo alle ombre.

Ma sia che si considerino le deposizioni inverosimili dei testimoni d'accusa, raccolte senza garanzia il giuramento e con tal metodo, per cui giuridicamente non potrebbero avere alcun valore;

sia che si consideri la verosimiglianza della ipotesi da me sovraesposta, è certo che nel fatto della sera del 22 agosto non può raffigurarsi più che "un pretesto" per espellere il salesiani, ormai mossi al partito liberale predominante.

Ma se con somiglianti "pretesti" potè sperarsi di svelare agli occhi del popolo l'arbitrarietà dell'atto compiuto, non potranno mai giustificarsi, danni voluti arrecare ai salesiani.

Al contratto in virtù del quale si erano stabiliti in quella Repubblica non si contravvenne da essi in alcun modo, per alcun motivo legalmente accertato; e se tuttavia dal governo vi si contravvenne col loro improvviso licenziamento, doveva restare almeno osservata la clausola della restituzione di tutti i mobili di loro spettanza.

È poiché, con espressa autorizzazione del governo, avendo acquistati a titolo oneroso e gratuito alcuni stabili nel territorio di essa Repubblica

(di cui allego le attestazioni) per nessun delitto commesso (o giudizialmente verificato) perdettero la capacità di ritenerli, il sottoscritto fa istanza alla Eccellenza Vostra perché voglia far accordare dal governo della Repubblica dell'Equatore la restituzione e il reintegro dei loro diretti.
Della Eccellenza Vostra

Devotissimo Servo

Sac. Michele Rua
Successore di Don Bosco.

Si allegano:

- a) copia del contratto 14 febbraio '87
- b) copia dei titoli di proprietà acquistata in territori di Quito
- c) copia delle testimonianze in difesa rete ufficialmente in Quito.

Eccellenza

Quito, il 12 Novembre 1896.

Nell'interesse dei missionari Salesiani, di nazionalità italiana, già residenti nel territorio della Repubblica dell'Equatore, donde furono recentemente esiliati,

il sottoscritto fa istanza alla Eccellenza Vostra per il riconoscimento dei loro personali diritti da parte del Governo di quella

È premesso avere i missionari Salesiani posti piede nella Repubblica dell'Equatore sin dall'anno 1887, per invito ricevuto da quel Governo e in virtù di contratto col medesimo stipulato, per quale si garantirono contro la eventualità d'improvviso licenziamento colla condizione che, se il Governo intendesse revocare a sé l'uso del collegio

3961 e 2

«Adatto Donato Donno diffida tre anni
«pump. lasciato al sac. Giovanni Boscò
«la proprietà di tutte le suoi beni mobili
«e risarcito di tutte le spese che da
«esse fore per viaggio del personale»
«il sollof. per l'anno di espor
«re alle E. V. quanto espresso»

La notte 20 agosto del
1848. anno il collegio "Protektorando" condotto
Dai Salesiani, fu d'improvviso assalito
e perquisito da una turba di sol-
dati e agenti di polizia; i mobili
che vi si trovavano sequestrati e il clero
e proprietà dello Stato quanto avrete
suo allora opportunamente ai seviziosi indizi
indici stranieri in dimoranti. I religio-
si, cattolici, coi soli abiti che avve-
no indotto e senza alcuna promessa
per viaggio furono immediatamente sospesi
di i scolaristi da cui d'appello di molti
colleghi ed all'esperto per scegliere loro
gli ed oppressissimi in carcere d'uno rifugio
fuori di confini di quella Repubblica.
A questi capi cospirazione di tale
staurimento trattamento non fu dato

3961 c4

a quegli infelici, chei trepidando in do-
mandavano il motivo, altro risposta
per allora che ingiurie. Ma perche
d' appreso, e precisamente colle date
del 26 agosto c. o., comparvero nei giu-
rnali della Repubblica alcuni docu-
menti di un certo qual carattere of-
ficiole, chei condannevano contro i sudd.
Salesiani ~~ostese~~ Determinante.

Di tali documenti, per essere l'uni-
co atto d'imputazione a noi noto, bre-
vemente esporro il contenuto.

Qui distinte capi d'accusa vi si compren-
dono:

- «di mali trattamenti verso gli alunni del collegio,
- «di così il carattere politico tenuto ad essi con-
«tro l'attuale governo; forse ingiuriosi alla
«persona del Capo dello Stato, fatti circolare
«nell'interesse dell'istituto;
- «di cospirazione contro il governo.

Delatori della prima accusa
furono tre giovani Raff. Sorzano, Vitt.
Espinosa - Anni Giedo, collocati nel collegio
(veridicamente da notare) al principio di que-
st'anno 70 e compagni del suo governo.

3961 c5

e nella loro opposizione chero conferma
Da alcuni fanciulli, pure essi del collegio
per i quali giuro (e di posto?) il loro
comune "apostrofo", efferando il pote
l'ho per oggi del giorno?

Tiffatto accuso furono sorvegliati;
e da una protesta di tutti, giovani
folli, sunnominati, colle querele si era
che, salesiani avevano mai tentato
qualunche discorso di colore politico.

Di dalle dichiarazioni dei maestri
proprio della Casa, fuma dei quali
cerdo Gio. Innamorato, alfaretto, con cui
si sapeva che dalle Stamperia del
collegio erano uscite o venivano fatte
cercolare fogge di alcuni giornali e Dante
piu, d'attingere al giornale Alfano, colla
sua qualita di capo del Governo:

Di dalle cause di creazione che, a
nesso non si vogliono riguardare
per molti tradimenti, le ripetizioni
piu o meno ovvie che si dovevano fare
e ai tre accusatori e ad altri per
conquiere che in un luogo dove i giovani
erano raccolti, per l'unico scopo dell

396106

tra l'opinione religiosa di istruzione
ridotta, si facevano scissure per
piccoli borse di partito,
nessun castigo corporale pote essere
inflitto, si puniva assolutamente con
l'occhio al metodo corretto di Don Bo
do, si puniva, con il somigliante
con gli si fanno donni soffrire, il
Sireano, che ai primi di marzo per
migliai calunniare, salesiani era
avuto dal collegio, ma in scritto non
trato per il molto ridondante giorno
to delle punizioni passate o per timore
delle future

Di dalle encicliche attestazioni
di tutti gli alunni, colle sempre,
s'intende, i tre accusatori con i
ri, fanciulli che li erano a confermare.

Il secondo capo
l'accusa ha fondamento nel seguen
te fatto.

La sera del 16 agosto, dalle
9 alle 10 ore, in una bottega si
trattava di frode al "Protecedo",
e appartenendo a certo dottor Alouca

396107

furono arrestati, parecchi individui, che
si ritenevano in armi e un dato l'off
paranza di aspiratori. Tradotti alla
"Spettorato" ed ora per via (per via
di) di un comune compagno e prima
parte attore della commedia, Luigi Vally
(che fu il primo ad essere interrogato
e solo) cui deposimmo gli atti, con
un modo di interrogatorio suggestivo, fu
raro interrogato), dichiarando l'esser
ad unati in quella certa bottega ad
esibizione dei salariani e alla rice-
zione da essi si andò, di avvertire
andare per unirsi alle forze rivoluzio-
narie del gen. Holley.

La deposiz. del Vally è un
non soltanto la riguarda:

"I salariani, due o tre mesi prima
di quel giorno lo avrebbero invitato
ad un convegno nell'interim del Re-
fectorio, nel quale gli sarebbero stati
composti, fra molti altri, quelli che
altre insieme col a lui si trovano
non arrestati.

In quella tale adunanza, si sarebbe

"due colleghi, Diodoro del coll., Don
Sant'elli, Don Taccio, Don Paolo
avrebbe tenuto agli interrogati un
discorso circa l'attuale governo e
avrebbe fatto giurare tutti, presenti
e assenti prima uccidere chi attac-
care la difesa degli interessi della
religione, che di essere compromessi
dal predominio del partito liberale.
In tale adunanza si sarebbe ancora
stabilito di dar l'assalto alle carceri
del Panoptico e liberare, recluse,
ovvero averli impieghi nella rivolta.
Tale proposito non si sarebbe potuto
mandare ad effetto a motivo della ri-
gelata custodia dei guardiani delle
carceri; in conseguenza però si sarebbe
fatto partire insistentemente e per due
tre il recinto del "Refectorio" alla
volta di notte, di ingiuria individui
arrivati dai salariani e col incarico
di andare in Hamilton per raggiungere
cogli altri aspiratori.

Il dichiarando non avrebbe potuto per-
der parte a quella spedizione perché

impedita da infermità. In seguito
però, e dopo aver ricorrido per salvezza
d'onore e promesse, sarebbe andato a
quella casa ad un'ora, cogli intendi
arrivati già tardi, durante la qua-
le fu insieme cogli altri arredati.

Però, questa deposizione è
considerata falsa.

Il Sr. Mich. Velasco Rubio, che con
giuramento vegliò d'esser indovinato a
qualcuno convegno di carattere politico
e vegliò perfino di conoscere il Valle
che presentandosi avrebbe avuto compagnia.

Il Sr. Raff. Acosta, il quale si distin-
se d'esser da più di sei anni presso
i salisiani, come loro impiegato, e di
non aver mai veduto in casa loro per-
sone armate, dando nome ed fine di

esplorare: che essendo egli custode
della entrata al collegio avrebbe do-
vuto per lo meno avvertire il Sr. in
questione: che non vide mai il

Valle né alcun altro forestiero che
fosse andato al "Proteccionado", o per
arruolarsi o per espionare.

3961 C 10

Il Sr. Mich. Ceballos che dichiara
avere egli un giuramento di non avere
mai veduto né udito gente armata
o radunata nell'indiano del collegio e
sapeva politica. D'asserire che i salisiani
non si curavano mai di politica
e consigliavano parimenti i giovani
ad addeverarsi cordandosi solo a pregare
e per la pace della Repubblica.

Il Sr. Era. Acosta che, come gli altri,
dipende di aver dimorato parecchio tem-
po nel collegio e mai avere avuto oc-
casione di vedere o udire gente in
armi che in si fosse ragunata alle
soglie di espionare o per qualivanti altre
intenzioni.

Il Sr. Dottor Alvar, che giura di
non aver mai ricevuto da alcuno dei
solisiani o da altri per altri l'invito
di somministrare le fucile per farsi tenere
reunioni di qualsivanti genere.

Il Sr. ~~...~~ uomini tutti, onesti e giusti
vedo sommità delle stelle benedetti farci
un perché di oramendi e codici fucile
stato uno dei segreti agenti dei salisiani.

3961 C 11

ma la più rapida e cortese
avrebbe consigliato a scegliere un luogo
più lontano dall'India, o un altro
il più che fosse possibile, e
le condizioni compromesse.

Ed è di una minore assuefazione
che in quella parte ad un certo
del 14 agosto, che si vorrebbe indotto
due Salesiani e due cose di tanta
momento per il loro indotto e le
loro deboli imprese, avrebbe dovuto con-
cordarsi, eppure uno di quelli che
appartenevano al collegio e persona
più fedele e più indovinata; perché
è a vedersi che Velasquez e
e Cristoforo Velasco furono arre-
stati per il loro modo tranquillo
e comoda andavano verso il collegio, da
ogni doppie di guardia che trae-
vano gli arrestati nelle botteghe dell'Al-
vece.

Ed è assurdo che i detentori
e favoritori di unione come si
vorrebbe i Salesiani, non abbiano temuto
presso di sé, come risulta dalle ripetute

396102

non venute, armi e munizioni da
somministrare all'occasione, mentre
un altro non tutti, i quali ed an-
che il dove per non porgerci o loro
allevati il modo sicuro delle parole

Alla mente per tutti
i sopravvissuti tutti per ogni fede
la deposizione del Nalley acquistata
grandi e circostanze (10 si ten-
canto dell'ordine che, facendo del nuovo
parte predominante domo indovinata
mentre nutrirsi più o meno contro i religio-
si) le quali che accennano. E cose che
per conto di qualche malizio, trarsi
raccolti quei determinati individui (genti
per le loro condizioni facilmente corrotti-
bili, specie il Nalley, odioso malaffetto, con-
dannato fin per ogni delitto ed usato del
doppio e della instaurazione del nuovo
ordine e simili fatti ad unare in qualche
Tale bottega colle armi e un istruzione
opportuna, a tale parte per compromettere
i Salesiani.

Che tale desiderio di agire in parte
i detti missionari fosse già in possesso

396103

e mi ricordai che ando negli uffici di poli-
zio, lo provano due aneddotti che a bis-
to di aneddotti voglio addurre.
Una volta, per principio di quest'anno
l'istituto fu improvvisamente requisito
da un numero grande di guardie
di ordine agli ordini di un capitano.
Dietro la guida del giovane Serrano
(che in quella occasione mostrò tutta
l'ambiguità che egli si fosse in un qualche in-
fundamento entrato in collegio) corsero
affrettati a un certo luogo dell'istituto
detti "maccheroni": cioè il capitano solo
introdusse sopra una cadavere di cassa
e una malpennata giusta "oh, ecco,
veglia", e sotto il corpo del delitto,
e in un diale andava picchiando alla
guida delle spade uno di quelle casse
che per ordine aveva molte somiglianze
tra loro per i soli requisiti dovuti con
frangere e conservare le capsule per
"Remington". Il direttore accorse a
quella novità "piano, ripetete, signori,
piano... non mi guardate quella cassa che non
è legna straniera d'altissima qualità; aspettate

396104

di tranquillità. E il falegname venne e
la cassa fu aperta; ma i quali, le sorpe-
re del capitano e del delegato giurando
s'altava sotto gli occhi d'andò d'ordine di
mudare i refrattori!

Un'altra volta, una delle insurrezioni del
collegio fu fermata dalle guardie e condotta
all'ufficio di Polizia. Si, ma imprevisto
volerò assolutamente caricarli le ricche
parole del suo consiglio. Dove i padri
selezionati facevano le armi e le sennò
in perfino di venti cinque spazzole di
una, impazziva. Che fuori di un
po' di polvere per malcapitate, l'insurre-
zione non s'era nulla!

Collo concesso però dal 19 agosto per
in qualche modo darsi finalmente corpo
alle ombre.

Oh! che se si considerano le de-
posizioni inesorabili dei testimoni d'accu-
sa, raccolte senza garanzia di giustizia
giuramento e non dal rector, per cui
giuridicamente non potrebbe avere alcun
valore;

ma che se consideri le circostanze della

396105

ipotesi di un sovrappotere, e certo che
nel fatto della sua del 22 agosto non
può rappresentarsi più che "un pretesto",
per espellere i salesiani, o una "missiva"
partito liberale predominante.

Ma se un somigliante "pretesto" potesse
servirsi di scelerato agli occhi del popolo
l'arbitrarietà dell'atto compiuto, non potremmo
non averne giustamente, da una solida opinione
una sì salesiana.

Al contratto in ordine del quale si era
no debiti in quella Repubblica non si
contravvenne da essi in alcun modo, per al
cui motivo legalmente accertato; e se
Nell'ora del governo vi si contravvenne
ed loro improvvisamente licenziamento
alcuno osservando la clausola della
restituzione di tutti i mobili di loro
spettanza...

È poiché, un espresso autorizzazione
del governo, avendo acquistato a titolo
oneroso e prendendo alcuni stabili nel
Territorio di questa Repubblica (di cui allego
la situazione) — per nessun delitto commesso
(o giuridicamente verificato) — perdersi le

copie di documenti,
il sottoscritto fu esposto alla
Eccellenza Vostra perché voglia far ac-
cordare dal Governo della Repubblica dell'Ege-
ro la restituzione e il rimborso dei
loro diritti.

Della Eccellenza Vostra

Giuseppe Terro
San Michele Aqua
Succes. di San Bosco.

- Si allegano:
- a) copia del contratto (dat. fatto 31).
 - b) copia dei titoli di proprietà acquistati in
Kreuzen & Sont
 - c) copia delle nottate in riferimento
suffraganti in due.